



«Le Metamorfosi di Ovidio parlano dell'adolescenza, e quindi si rivolgono agli adolescenti. Il tema fondamentale dell'opera è il cambiamento ininterrotto del creato e dei singoli individui. E l'esperienza dell'adolescenza è appunto questo tuo modificarti sotto i tuoi propri occhi, in direzione di qualcosa che ignori. Ovvero: tu non sei quello che sei ma sei quello che sarai...». Ascoltare Vittorio Sermonti mentre ti

Protagonista
Vittorio Sermonti tra i libri del Premio Strega Europeo. sopra, piazza del Campidoglio (Jpeg)



Ovidio, il poeta dei nostri giorni

conduce per mano nei meandri della sua traduzione delle «Metamorfosi» di Ovidio edite da Rizzoli (un lusinghiero successo: è già alla terza edizione) significa subire il fascino di un'affabulazione unica nel suo genere letterario: quella del traduttore che quasi si incarna nel testo, prima letto con passione e infine tradotto in un italiano che ci riguarda sillaba per sillaba, contemporaneo e stringente, lontano anni luce dalla polvere di qualsiasi possibile accademia o compiacimento estetico. Nonostante descriva, come spiega proprio Sermonti nell'introduzione, «due alluvioni, una trentina di stupri e quasi altrettanti mancati, due Atalante, e centinaia di alberificazioni, uccellificazioni, pietrificazioni...»

Sermonti: le Metamorfosi o di un'eterna adolescenza

Lo scoprirà chi, stasera alle 21 in piazza del Campidoglio, lo ascolterà leggere gli episodi di Mirra e di Ceice e Alcione aprendo la serata conclusiva di Letterature 2014, dedicata all'edizione speciale Premio Strega Europeo nel giorno inaugurale del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. L'Ovidio di Sermonti sembra davvero un poeta dei nostri giorni, perché ne utilizza la lingua. Come ha ottenuto questo risultato, Sermonti? «Io non parlo né uso un italiano astrat-

to, scolastico. Se mi imbatto in uno "stultus" non traduco certo "stolto" ma dico "cretino". E poi conservo intatto lo stupore della mia personale scoperta della lettura che sto facendo. La traduzione di un classico, alla fine, non è più o meno arbitraria della lettura che ne fai. Un'avventura strettamente legata al soggetto, all'individuo che sei. Vorrei poi aggiungere che i grandi classici, e in questo caso i latini, sono "antichi" ma non sono "vecchi". Da questo punto di vista riguardano sia gli an-

ziani che i ragazzi. Un altro argomento di seduzione delle Metamorfosi, sostiene Sermonti, è l'assoluta assenza di qualsiasi legame con la realtà: «In questo capolavoro prende corpo una verità poetica che non tiene in alcun conto la verosimiglianza. È quasi sfacciato il modo di narrare ciò che, con assoluta evidenza, non può essere autentico. E quindi comporta un'esperienza tipica dell'uomo di oggi, il labile confine che divide l'oggettività dall'immaginario»

La scheda



La serata
Alle 21 in piazza del Campidoglio, Vittorio Sermonti leggerà gli episodi di Mirra e di Ceice e Alcione aprendo la serata conclusiva di Letterature 2014, dedicata all'edizione speciale Premio Strega Europeo nel giorno inaugurale del semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea. Sermonti ha curato una nuova traduzione delle «Metamorfosi» di Ovidio edite da Rizzoli

Vittorio Sermonti ha un consiglio da regalare a chi vuole intraprendere il viaggio nelle Metamorfosi: «Leggerlo dall'inizio alla fine, non importa in quanto tempo, magari in anni. Ma uno degli aspetti più straordinari dell'opera di Ovidio è il nesso narrativo tra un episodio e l'altro, magari anche piccolissimi, ma tutti di una travolgente bellezza che continua a turbarmi. Quasi sempre si trovano insieme elementi di tragicità, di macabro, di ridicolo, di violenza d'amore e infine di estrema tenerezza»
Il libro porta in frontespizio la dedica ad Elena, prima nipotina di Sermonti («era ora a quasi 85 anni...»). Ma c'è un «tu» che ricorre nel libro. Perché? «La dedica è ad Elena, ma la traduzione è scritta per mia moglie Ludovica Ripa di Meana. E orientata verso di lei, persona straordinariamente unica. Non c'è mai un "voi", perché la comunicazione si rivolge all'unicità che mi sta ascoltando». Un mito contemporaneo, questo loro amore coniugale, che si aggiunge ai tanti di Ovidio, nelle «Metamorfosi» di Ovidio-Sermonti consegnate e proposte al Terzo Millennio.